



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



## CARAVAGGIO: DALLA REALTÀ AL DIPINTO

*un progetto di* **Marcello Scalzo**





# Caravaggio

DALLA REALTÀ AL DIPINTO

# CARAVAGGIO: DALLA REALTÀ AL DIPINTO

Progetto e testi: Marcello Scalzo

Ottimizzazione video: Camilla Bettinelli

Cover: Elisabetta Nostro

Progetto grafico: Silvia Messina

Tipografia: Il David - Firenze

ISBN: 88-96084-64-1

© 2016

• • • •



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



## INDICE

I. Comunicare attraverso un video	5
II. I video per il "Progetto Caravaggio"	9
III. Michelangelo Merisi da Caravaggio - Biografia	13
IV. Luce e Ombra	24
01. Introduzione - Marcello Scalzo	26
02. Maddalena in estasi - Caravaggio - 1606/1610	28
03. Davide con la testa di Golia - Caravaggio - 1609	30
04. Cena in Emmaus - Londra - Caravaggio - 1601/1602	32
05. Narciso - Caravaggio - 1597/1599	34
06. Incredulità di San Tommaso - Caravaggio - 1600/1601	36
07. Cena in Emmaus - Milano - Caravaggio - 1606	38
08. Salomè con la testa del Battista - Caravaggio - 1609/1610	40
09. Flagellazione di Cristo - Caravaggio - 1607/1608	42
10. I Musici - Caravaggio - 1595	44
11. Fanciullo con canestra di frutta - Caravaggio - 1593/1594	46
12. I Bari - Caravaggio - 1594	48
13. Bacco - Caravaggio - 1596/1597	50
14. Cristo alla colonna - Caravaggio - 1606/1607	52
15. San Giovanni Battista - Caravaggio - 1604/1605	54
16. Buona ventura - Caravaggio - 1593/1594	56
17. Suonatore di liuto - Caravaggio - 1595/1596	58
18. Davide e Golia - Caravaggio - 1607	60
19. San Gerolamo - Caravaggio - 1605/1606	62
20. Maddalena penitente - Caravaggio - 1606/1610	64
21. Giuditta decapita Oloferne - Caravaggio attr. - 1599/1609	66
22. La Ventura - Gherardo della Notte - 1606/1607	68
23. Maddalena - Caravaggesco - XVII sec.	70
Bibliografia essenziale	72



## I. COMUNICARE ATTRAVERSO UN VIDEO

Possiamo considerare un video un complesso sistema di comunicazione, in cui l'utilizzo di immagini, articolate e declinate in tutti i loro aspetti, rende il messaggio più diretto, incisivo e persistente nella memoria. È ormai opinione accertata che le immagini trasmesse attraverso un video, rispetto ad esempio alle parole di un testo, attirino maggiormente l'attenzione, coinvolgono l'osservatore (anche il più distratto), rimanendo più impresse nella sua mente: decisamente efficaci strumenti di divulgazione. Tali considerazioni sono ugualmente valide ed applicabili nei vasti settori dell'arte, dell'architettura e del design: ne è riprova, ad esempio, la grande mole di documentari, film e programmi TV che hanno per tema la divulgazione del patrimonio artistico della nostra nazione.

Un video non si improvvisa, non può essere un prodotto estemporaneo, non è una "istantanea" che possiamo catturare casualmente con la nostra macchina fotografica andando in giro per la città: un video va ideato, meditato, studiato, programmato. L'idea è alla base del progetto, l'originalità, a volte la genialità di una intuizione, danno al prodotto quella capacità di sorprendere, stupire, emozionare. La brillante intuizione di un momento va poi mediata e meditata, considerando quelli che sono i problemi oggettivi che emergono al momento della trasposizione dell'idea nella prassi operativa. Vanno studiati tutti quei processi che ci permetteranno, considerando le nostre abilità, possibilità e mezzi a disposizione, di arrivare ad un risultato finale accettabile e possibilmente d'effetto.

La realizzazione di un video prevede un articolato processo elaborativo di cui la scrittura del soggetto e della sceneggiatura sono le fasi primarie e caratterizzanti; a questi elementi è possibile sommare la redazione di uno storyboard (una serie di disegni che illustrano le scene del video). Importante è poi la pianificazione delle riprese, vuoi che si operi all'interno di uno spazio di posa, o ancor più se queste sono realizzate in esterni: ordinare e razionalizzare il programma di lavoro è essenziale per una corretta economia di gestione del video, dei tempi e del budget. L'allestimento delle scene, il posizionamento e l'intensità delle luci sono la base di corrette e/o suggestive riprese video; la scelta delle attrezzature di ripresa, quali videocamere, macchine fotografiche, go-pro e, in alcuni casi, cellulari, è fortemente legata alle possibilità soggettive di chi opera.

Abbiamo incluso nel nostro rapido elenco anche i cellulari in quanto la moderna tecnologia offre dispositivi mobili con elevate caratteristiche.

Possiamo considerare un video un complesso sistema di comunicazione, in cui l'utilizzo di immagini, articolate e declinate in tutti i loro aspetti, rende il messaggio più diretto, incisivo e persistente nella memoria. È ormai opinione accertata che le immagini trasmesse attraverso un video, rispetto ad esempio alle parole di un testo, attirino maggiormente l'attenzione, coinvolgono l'osservatore (anche il più distratto), rimanendo più impresse nella sua mente: decisamente efficaci strumenti di divulgazione. Tali considerazioni sono ugualmente valide ed applicabili nei vasti settori dell'arte, dell'architettura e del design: ne è riprova, ad esempio, la grande mole di documentari, film e programmi TV che hanno per tema la divulgazione del patrimonio artistico della nostra nazione. Un video non si improvvisa, non può essere un prodotto estemporaneo, non è una "istantanea" che possiamo catturare casualmente con la nostra macchina fotografica andando in giro per la città: un video va ideato, meditato, studiato, programmato. L'idea è alla base del progetto, l'originalità, a volte la genialità di una intuizione, danno al prodotto quella capacità di sorprendere, stupire, emozionare. La brillante intuizione di un momento va poi mediata e meditata, considerando quelli che sono i problemi oggettivi che emergono al momento della trasposizione dell'idea nella prassi operativa. Vanno studiati tutti quei processi che ci permetteranno, considerando le nostre abilità, possibilità e mezzi a disposizione, di arrivare ad un risultato finale accettabile e possibilmente d'effetto.

La realizzazione di un video prevede un articolato processo elaborativo di cui la scrittura del soggetto e della sceneggiatura sono le fasi primarie e caratterizzanti; a questi elementi è possibile sommare la redazione di uno storyboard (una serie di disegni che illustrano le scene del video). Importante è poi la pianificazione delle riprese, vuoi che si operi all'interno di uno spazio di posa, o ancor più se queste sono realizzate in esterni: ordinare e razionalizzare il programma di lavoro è essenziale per una corretta economia di gestione del video, dei tempi e del budget. L'allestimento delle scene, il posizionamento e l'intensità delle luci sono la base di corrette e/o suggestive riprese video; la scelta delle attrezzature di ripresa, quali videocamere, macchine fotografiche, go-pro e, in alcuni casi, cellulari, è fortemente legata alle possibilità soggettive di chi opera.

Abbiamo incluso nel nostro rapido elenco anche i cellulari in quanto la moderna tecnologia offre dispositivi mobili con elevate caratteristiche prestazionali nel campo delle riprese foto/video.



Per l'efficace funzionamento di questo complesso insieme è necessario disporre di un'equipe di operatori che si occupi di eseguire, in armonico affiatamento, i compiti loro assegnati, in primo luogo le varie tipologie di ripresa: campi larghi, primi piani, particolari. Nel caso di riprese dotate di traccia audio, qualora l'acquisizione del sonoro andasse effettuata in "presa diretta", particolare attenzione va prestata al ruolo e alla postazione del fonico. La fase di montaggio è sicuramente uno dei momenti cruciali e fondamentali per la realizzazione del risultato; è qui che il video assume carattere, personalità e intensità. Un passaggio chiave è la scelta della colonna sonora, che dà al montaggio scansioni e tempi, ordina e definisce le porzioni di girato da montare, aumenta suggestioni ed emozioni che il video vuole trasmettere. Molto spesso immagini e colonna sonora formano un'unica entità imprescindibile, in quanto la mente tende ad associare, specie nella sfera dei ricordi, figure e musica.

Nel corso degli ultimi anni all'interno dei programmi offerti dalla nostra Scuola di Architettura, la parte dedicata alla comunicazione ha assunto una rilevanza notevole. Ciò mi ha portato ad inserire nei miei corsi una serie di proposte didattiche finalizzate allo studio e all'illustrazione di temi e metodi al fine di realizzare con gli allievi svariati short video, di cui alcuni, pur tra le limitazioni e le ristrettezze dettate dalla scarsità di mezzi e budget, hanno raggiunto livelli apprezzabili, risultati che, a volte, non hanno nulla da invidiare alle produzioni professionali. Resta inteso però che il tutto va supportato da impegno, passione e voglia di apprendere; agli studenti che mi chiedono un consiglio su quali siano gli strumenti migliori per la realizzazione di un buon video, io rispondo che ne basta uno solo: il cuore.



## II. I VIDEO PER IL “PROGETTO CARAVAGGIO”

Nello sterminato panorama della pittura italiana, l'autore che forse più di ogni altro riesce a trasmetterci emozioni, suggestioni e tensioni emotive è certamente Michelangelo Merisi da Caravaggio. Il pittore lombardo, per la sua esistenza intensa e turbolenta, per il fascino e il mistero che hanno avvolto la sua vita, per il linguaggio artistico rivoluzionario e innovativo, per la forza e la potenza emozionale dei suoi dipinti, rappresenta il personaggio ideale per chi voglia realizzare un'opera su di lui. Osservando i suoi dipinti, le espressioni dei personaggi raffigurati, nonché gli effetti di luce e ombra riprodotti, ci si rende conto di come Caravaggio sia stato il precursore della moderna fotografia cinematografica. Queste considerazioni mi hanno portato ad ideare un progetto di studio e ricerca che permettesse di indagare, attraverso la realizzazione di alcuni short video, la complessa ed articolata opera dell'artista da un punto di vista “architettonico”, studiando la composizione del dipinto, dalla scena ai personaggi, dalla prospettiva all'uso della luce.

I video che presentiamo sono ispirati a venti opere del Caravaggio; per tutti sono stati previsti un agile soggetto ed una sceneggiatura semplificata, (vista la brevità del prodotto finale, circa tre minuti a scena) di cui ho curato l'allestimento e la regia. Le riprese del primo dipinto, la “Maddalena in estasi”, risalgono al 21 novembre del 2014, quasi in contemporanea all'istituzione del Laboratorio Video per il Design e l'Architettura, in seno alla struttura dei laboratori didattici del Dipartimento di Architettura DIDA.

Nella redazione dei video sono stati coinvolti assistenti e studenti che, coordinati da chi scrive, di volta in volta, si sono avvicendati in tutte le fasi della realizzazione, dalle riprese al montaggio, dalla scelta delle luci al trucco, all'allestimento della scena e, a volte, anche alla realizzazione dei costumi usati nelle riprese. Per queste è stata utilizzata l'attrezzatura del Laboratorio Video per il Design e l'Architettura, integrata, alla necessità, da camere e videocamere personali. Per gli apparecchi illuminanti ci si è affidati alla perizia e alle competenze del Laboratorio Fotografico del Dipartimento, presso il quale è stato allestito il set e sono state effettuate buona parte delle riprese; per cui è doveroso ringraziare cordialmente il Direttore e tutto il personale per l'amichevole disponibilità.

In qualche occasione il set è stato trasferito in alcuni ambienti, sempre all'interno della Facoltà, della chiesa di Santa Verdiana, un ex convento che conserva una magnifica volta dipinta da Ferdinando Melani e



da Vincenzo Meucci, ultimata nel 1751, ed alcune tele del XVII secolo di Pier Dandini e Pietro Sorri, nelle antiche sale del monastero, ornate con interessanti motivi decorativi del XIV secolo, dove è presente una crocifissione attribuita a Niccolò Di Pietro Gerini ed, infine, nella piccola cappella con gli affreschi delle “Storie di Santa Verdiana” databili al 1460-1470. Il naturale fascino di queste ambientazioni ha reso le nostre riprese ancora più suggestive ed intense.

Gli ultimi video che presentiamo, quasi una sorta di “bonus track”, sono stati intitolati “Caravaggio e i Caravaggeschi: dalla realtà al dipinto”. Sono due opere, una è “La Buona Ventura” del pittore olandese Gerrit Van Honthorst, meglio conosciuto in Italia come Gherardo delle Notti, scelta per l'intensità dei contrasti luce/ombra che caratterizzano il dipinto, per la complessità della rappresentazione, (che ha messo alla prova le nostre capacità di comporre e organizzare la scena), e per la fortunata occasione di poter disporre di costumi d'epoca; l'altra è una Maddalena di un autore anonimo del Seicento, certamente influenzato dalle opere del Caravaggio. Per quest'ultima abbiamo allestito il set nella piccola cappella di Santa Verdiana, sopra citata, impreziosita da un ciclo di affreschi del XV secolo: è un nostro espediente per divulgare e valorizzare un patrimonio artistico poco conosciuto, ma meritevole di attenzione.

Alcune persone mi hanno affiancato sin dall'inizio in questa “avventura”, realizzando, tra l'altro, buona parte delle riprese: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, (a cui si deve l'ottimizzazione dei video), e Silvia Messina (che ha curato la grafica del fascicolo): allieve diligenti, assistenti competenti, collaboratrici preziose; a loro un semplice grazie, che però comprende mille altre cose.

Infine un ultimo pensiero ai miei studenti, preziosi e insostituibili, che si sono impegnati, avvicinandosi nei vari compiti necessari, per la buona riuscita di questo progetto; sono le persone come loro che rendono l'insegnamento ancora il mestiere più bello del mondo: un ringraziamento di cuore a tutti.

Spero solo di riuscire a trasmettere a chi guarderà questi video le stesse passioni ed emozioni che mi hanno accompagnato durante la realizzazione dell'opera.



### III. MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO - BIOGRAFIA

Michelangelo Merisi nacque a Caravaggio in provincia di Bergamo il 28, (secondo alcuni studiosi il 29), Settembre del 1573; secondo il Mancini (1620) suo padre Fermo era maestro di casa e architetto del Marchese di Caravaggio (Francesco Sforza) e morì presto, sicuramente prima del 1584. Il 6 Aprile di quell'anno il giovanetto, sotto la tutela del fratello maggiore Giovanbattista, fu mandato a Milano per quattro anni a bottega, per essere istruito alla pittura, da Simone Peterzano, veneziano di origine, (si firmava allievo di Tiziano), ed esponente del tardo manierismo lombardo. Non è chiaro per quanto tempo il giovane Caravaggio restò qui a bottega, forse più del tempo concordato; di certo dal Peterzano apprese quel "senso", tutto veneto, della luce in pittura, e il passare dal tonalismo al luminismo proprio degli artisti bresciani (Moretto, Romanino, Savoldo). Non sappiamo molto degli spostamenti del Merisi dopo l'aprile del 1588, data di scadenza del suo apprendistato; nessun documento certo che ci possa segnalare viaggi di studio in altre città della Lombardia, a Venezia o di un suo primo soggiorno, al seguito del Peterzano, a Roma per un breve periodo. Qui probabilmente giunse intorno al 1591/92 poco più che diciassettenne; già da allora il Caravaggio aveva mostrato il suo spirito inquieto e ribelle, il suo desiderio di libertà, di insofferenza alle regole. I primi anni romani del Merisi sono oscuri; sicuramente per il giovanissimo pittore furono avventurosi, ma molto duri e mortificanti; tutte le fonti antiche appaiono confuse e contraddittorie e risulta impossibile stabilire un'esatta cronologia degli eventi nella ricostruzione della vita del pittore lombardo. Non sappiamo, ad esempio, chi lo abbia indirizzato e assistito nei primi tempi nella città papale: suo zio Ludovico, capellano di una confraternita o la marchesa Costanza Colonna Sforza, sua protettrice. Grazie a lei, infatti, trovò alloggio a palazzo Colonna, in Piazza Santi Apostoli, presso Monsignor Pandolfo Pucci di Recanati, appellato da Caravaggio "Monsignor Insalata" a causa del vitto esclusivamente a base di insalata che il Pucci gli propinava: per lui l'Artista dipinse "copie di devozione", forse tele con soggetti sacri. La produzione pittorica dei primi anni fu sicuramente legata a immediate necessità di sussistenza, lavori di poca importanza e copie di dipinti celebri; il Merisi infatti veniva descritto sempre in difficoltà economiche. Forse eseguiti nel periodo trascorso dal Pucci (1592) furono: una prima versione de "Il ragazzo morso da un ramarro", "Il ragazzo che monda una mela" e "Ritratto di un oste". Secondo il Baglione (1642), la prima bottega romana che lo accolse fu quella di Lorenzo Siciliano,





identificato con Lorenzo Carlo, che, stante al Bellori (1672), affidò a Caravaggio soprattutto il compito di dipingere “teste per un grosso l’una”; il periodo qui trascorso fu breve, in bottega conosce il giovane pittore siracusano Mario Minniti a cui lo legherà una lunga amicizia. Questi all’epoca era un giovinetto di quindici anni circa, conterraneo di Lorenzo Carlo; per Caravaggio il Minniti, sarà amico e collaboratore, copista, modello, e forse suo amante, almeno fino al 1600 circa. Lo rincontrerà nel 1608 a Siracusa dopo la fuga da Malta.

Tra il 1591 e il 1592 ebbe rapporti di lavoro con il pittore senese Antiveduto Grammatica; dopo un periodo di degenza nell’Ospedale della Consolazione, forse dopo aver contratto la malaria, arrivò alla bottega del pittore Giuseppe Cesari, meglio conosciuto come Cavalier d’Arpino. Nel periodo trascorso in malattia eseguì forse il “Bacchino malato” e il “Fanciullo con la canestra di frutta”, entrambi probabili autoritratti dell’Artista. Il Bellori (1672), parlando del Caravaggio presso la bottega del Cavalier d’Arpino, lo ricorda intento a dipingere nature morte, a volte con figure di giovinetti, rimaste in parte di proprietà del Cesari. Dopo l’incontro col pittore Prospero Orsi, con il quale il Merisi strinse amicizia, nel 1593 lo troviamo ospite del prelado Fantino Patrignani, per il quale realizzerà una “Maddalena”, “una zingara” e un “San Giovanni Evangelista”. Sono questi gli anni del realismo luminoso del “Riposo durante la fuga in Egitto” e del “Sacrificio di Isacco” dove evoca sia la tradizione lombarda che la pittura veneta. Fondamentale per il Caravaggio fu l’incontro, intorno al 1596, con il cardinale Francesco Maria Del Monte, uomo di grande cultura e appassionato d’arte, nonché primo acquirente della “Buona ventura”; il prelado lo accolse nella sua dimora di Palazzo Madama. Qui, in un soggiorno durato quasi tre anni, il Caravaggio dipinse per il Cardinale, numerose tele: un “S. Giovanni Battista”, “I Bari” e un “Bacco”; realizzò inoltre il suo unico pseudo affresco (olio su muro), una Allegoria degli Elementi naturali nello studio alchemico del suo mecenate (ora Villa Boncompagni Ludovisi). Il Del Monte inoltre gli commissionò nel 1598 il famoso “Scudo con la testa di Medusa” destinato in dono al Granduca di Toscana, ora agli Uffizi. Il potente Cardinale Scipione Caffarelli-Borghese conosciute le sue opere le volle possedere: la “Santa Caterina d’Alessandria”, dipinta originariamente per il Cardinal Del Monte, finì ben presto nelle collezioni di Palazzo Borghese.

Nel giro di dieci anni dal 1596 al 1606 Michelangelo passò dagli stenti al successo, dalla gloria alla caduta, sino alla precipitosa fuga da



Roma; anni comunque molto prolifici in cui la sua fama aumentò in maniera esponenziale.

Il 13 luglio del 1599 il Merisi, sempre grazie all'aiuto del Cardinale Del Monte, ricevette la prima commissione pubblica per due grandi tele da collocare all'interno della Cappella Contarelli nella Chiesa di San Luigi dei Francesi, a Roma: due episodi tratti dalla vita di San Matteo, la Vocazione e il Martirio. Il 4 Luglio dell'anno successivo Caravaggio concluse rapidamente le due opere che subito riscossero grande successo e ammirazione; con queste premesse agli inizi del 1602 il pittore stipulò un contratto per una terza tela da sistemare sull'altare. Realizzata in solo otto mesi, l'opera venne però rifiutata dalla committenza, in quanto si ritenne che il Santo fosse rappresentato in posa troppo "volgare"; nonostante ciò la tela fu prontamente acquistata da un nuovo mecenate e protettore dell'Artista: il Marchese Vincenzo Giustiniani. In pochi mesi il pittore realizzò una variante dell'opera, questa volta accettata, in cui San Matteo, in una posa fortemente dinamica, appare ispirato nella stesura del suo Vangelo da un angelo plasticamente rappresentato. Sempre attraverso il Giustiniani ottenne, intorno al 1600, una prestigiosa commessa per due dipinti da collocarsi nella Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo: "La caduta di Saulo" e "La crocifissione di San Pietro". Furono questi però gli anni in cui il carattere turbolento di Michelangelo riprese a manifestarsi: continue risse, querele per percosse, zuffe, duelli e ferimenti, carcerazioni, e fu solo grazie alle amicizie di influenti personaggi del clero e dell'aristocrazia romana, che evitò guai ben più seri; addirittura, dopo l'ennesima detenzione, perfino l'Ambasciatore francese intercesse per farlo liberare. Nonostante ciò dal 1602 al 1606 si susseguirono importanti commissioni: dipinse le grandi pale di altare de "La Madonna di Loreto", "La Madonna della Serpe", le intense e scenografiche versioni de "La cena di Emmaus" (almeno una eseguita per i Principi Colonna) e la "Deposizione nel Sepolcro" dove si manifesta la forte influenza della grande pittura rinascimentale e michelangiolesca. Il crudo realismo caravaggesco, però, non sempre venne compreso: la "Morte della Vergine", commissionata per la chiesa di Santa Maria della Scala a Roma, fu ritenuta indecente e rifiutata dai Carmelitani Scalzi. Nelle vesti della Vergine, rappresentata con il ventre gonfio e con le caviglie e i piedi in vista, si vociferò che Caravaggio raffigurasse addirittura una donna morta per annegamento, forse una prostituta gravida suicida che, ovviamente, rendeva questa raffigurazione della Madonna ancor



più empia e scandalosa. L'opera, nonostante il rifiuto dei frati, fu subito notata e apprezzata da Pieter Paul Rubens, il pittore fiammingo, che immediatamente la acquistò per la collezione del Duca di Mantova. D'altronde prostitute, ragazzi di strada e popolani furono i suoi modelli abituali, come le cortigiane Fillide Melandroni, Anna Bianchini e Madalena (Lena) Antognetti, raffigurate spesso come Madonne e Sante, o Cecco Boneri suo giovane apprendista, ammiccante e ambiguo Cupido in "Amor Vincit Omnia". Caravaggio continuò a condurre una vita sempre più sregolata: ancora querele, processi, arresti per possesso d'armi; nel 1605 scappò a Genova dopo aver ferito gravemente un notaio a causa di Lena, prostituta e sua amante; nel novembre dello stesso anno, ricoverato in ospedale, disse di essersi ferito da solo, cadendo sulla propria spada! Il fatto più grave avvenne la sera del 28 maggio 1606 a Campo Marzio: a causa di una discussione causata da un fallo nel gioco della pallacorda, (così fu detto), il pittore venne ferito ma, a sua volta, colpì mortalmente il rivale, Ranuccio Tomassoni da Terni, suo vecchio antagonista in liti e risse: in realtà, probabilmente, c'era di mezzo Fillide Melandroni, cortigiana amica di entrambi. Questa volta il Caravaggio non poté sfuggire alla giustizia (nonostante al soglio pontificio ci fosse quel Camillo Borghese, papa Paolo V, forse da lui stesso ritratto pochi mesi prima), il verdetto del processo per il delitto di Campo Marzio fu severissimo: Caravaggio venne condannato alla decapitazione, che poteva esser eseguita da chiunque lo avesse riconosciuto per la strada.

L'artista fuggì da Roma, anche questa volta protetto dalla famiglia Colonna che lo nascose nei suoi possedimenti di Zagarolo, Palestrina e Paliano; dopo qualche mese, grazie a Don Marzio Colonna si trasferì a Napoli, capitale del Regno delle Due Sicilie, dove, la sua fama era già arrivata, iniziando ad ottenere importanti incarichi. Tra l'inverno del 1606 e l'inizio del 1607 eseguì la grande pala delle "Sette Opere" per il Pio Monte della Misericordia, che rivoluzionò l'intero panorama artistico dell'Italia meridionale, divenendo un riferimento pittorico per tutti gli artisti che la osservarono; nel 1607 realizzò le tele della "Madonna del Rosario" per la Famiglia Carafa-Colonna e la "Crocifissione di S. Andrea" per il Vicerè di Napoli. La sua produzione fu intensa, frenetica: dipinse una "Salomè con la testa del Battista", "Cristo alla Colonna", "L'incoronazione di spine", una prima versione di "Davide con la testa di Golia" e per la cappella della famiglia Franco la "Flagellazione di Cristo" nella chiesa di S. Domenico. Ma lo spirito irrequieto di Caravaggio



lo portò ad allontanarsi da Napoli nonostante i successi ottenuti. Sempre con l'appoggio della Marchesa Costanza Colonna, il cui figlio Fabrizio era a capo della flotta maltese, il pittore nella primavera del 1608 giunse a Malta, sede dell'Ordine cavalleresco di San Giovanni di Gerusalemme, a cui approdavano i rampolli più turbolenti e ribelli, (o imputati di crimini, come appunto, Fabrizio Sforza Colonna), delle nobiltà europee: l'appartenenza all'Ordine, infatti, forniva loro una sorta di immunità. Chiaro, quindi, l'obiettivo del Merisi: diventare cavaliere per ottenere l'inattaccabilità in quanto su di lui pendeva sempre una condanna a morte. Anche qui Michelangelo dipinse opere di grande rilevanza: uno o più ritratti di Aloff De Wignacourt il Gran Maestro dell'Ordine, un "San Gerolamo scrivente", un "Amorino dormiente" e l'unica opera firmata, la più grande tela da lui realizzata, "La decollazione del Battista" per la cattedrale di La Valletta. Finalmente il 14 Luglio 1608 Caravaggio fu insignito della carica di Cavaliere di grazia, di rango inferiore rispetto ai Cavalieri di giustizia, titolo riservato agli aristocratici. Ma ben presto anche a Malta iniziarono i problemi: forse per un litigio con un cavaliere di livello superiore, forse per altre storie più torbide, il pittore fu arrestato; si venne quindi a sapere della condanna a morte che pendeva sulla sua testa. Venne rinchiuso nel carcere di Sant'Angelo a La Valletta; ma il 6 Ottobre riuscì incredibilmente a evadere e a rifugiarsi in Sicilia. Poco dopo, il 6 Dicembre 1608 i Cavalieri espulsero Caravaggio dall'Ordine con disonore: «Come membro fetido e putrido».

Giunto a Siracusa fu ospitato da Mario Minniti, suo collaboratore e modello durante gli anni romani; qui il Senato della città prontamente gli commissionò la tela del "Seppellimento di Santa Lucia": ciò a dimostrazione di come la sua fama lo precedeva in ogni sua meta. Nei primi mesi del 1609 risiedè a Messina dove realizzò le grandi pale di altare "Resurrezione di Lazzaro" e "Adorazione dei pastori"; nell'estate si spostò poi a Palermo per dipingere la "Natività", un breve soggiorno, per poi in autunno ritornare a Napoli.

Qui in ottobre, alcuni uomini, forse emissari inviati da Malta, lo ferirono al volto all'uscita di una locanda; iniziò allora a circolare la notizia della sua morte. Recuperatosi dal ferimento e forse da alcune febbri malariche che lo affliggevano, all'inizi del 1610 riprese a dipingere freneticamente realizzando due tele con "San Giovanni Battista", una "Negazione di San Pietro", forse due versioni di "Salomè con la testa del Battista". Emblematico è però il dipinto "Davide con la testa di





Golia”, dove Caravaggio si raffigura in un macabro autoritratto nella testa mozzata di Golia, quasi ad esorcizzare quella sorte che da anni tentava di fuggire. Sempre del secondo periodo napoletano, sono le tre tele per la Chiesa di Sant’Anna dei Lombardi di Napoli: due rappresentano “San Francesco” e l’altra una “Resurrezione”, perdute probabilmente durante il terremoto del 1805 che causò il crollo di una parte dell’edificio religioso. Infine, nel 1610, Caravaggio dipinse per Marcantonio Doria il “Martirio di sant’Orsola”, forse la sua ultima opera. Nel frattempo, da Roma gli venne recapitata la notizia che Papa Paolo V, sollecitato dal nipote il Cardinale Scipione Borghese, stava preparando la revoca della sua condanna a morte. Da Napoli quindi, dove abitava in Palazzo Chiaia Colonna presso la sua vecchia protettrice la marchesa Costanza Colonna, si mise in viaggio nel Luglio 1610 con una feluca diretta a Porto Ercole, che avrebbe però fatto tappa nel porto di Palo di Ladispoli, un feudo degli Orsini, in territorio pontificio, poco distante da Roma. Lì con ogni probabilità avrebbe atteso la grazia del Papa prima di ritornare, da uomo libero, nella capitale. Caravaggio custodiva gelosamente nel proprio bagaglio alcune sue tele: una sorta di prezzo-regalo per la sua definitiva libertà da donare al Cardinal Borghese. Qualcosa però andò storto: all’arrivo a Palo di Ladispoli, il Merisi venne sbarcato per accertamenti; la feluca, non potendo aspettare, proseguì per Porto Ercole, dove era effettivamente diretta, portandosi dietro il baule dell’artista. Il bagaglio quindi era obbligatoriamente da recuperare, poiché conteneva le tele da donare al Cardinal Borghese. Forse gli Orsini gli offrirono un’imbarcazione per raggiungere Porto Ercole per recuperare il prezioso carico; Caravaggio vi giunse, ma nel frattempo la feluca stava già ritornando a Napoli, coi suoi bagagli a bordo. Provato, malato, con febbre alta, restò ormai sfinito a Porto Ercole, curato inutilmente da una confraternita locale, dove morì il 18 Luglio 1610. Il giorno successivo l’artista fu seppellito nella fossa comune del cimitero di San Sebastiano, nel tratto di spiaggia riservata agli stranieri.

## IV. LUCE E OMBRA

Senza dubbio Michelangelo Merisi da Caravaggio è stato un artista rivoluzionario e profondamente innovatore; ha completamente reinventato la tecnica del chiaroscuro, portando per la prima volta in pittura suggestioni straordinarie di luce e ombra, anticipando gli effetti di illuminazione delle moderne produzioni fotografiche e cinematografiche. Elementi fondanti della pittura di Caravaggio sono la luce e il buio; ma il contrasto tra luminosità e oscurità non crea conflitto, tutt'altro, i due elementi opposti si confrontano, si completano e si esaltano tra loro. Per il pittore la luce non è meramente un elemento fisico, ma ha un valore simbolico, allegorico, diventa protagonista e foriera di un messaggio: la luce è la grazia divina, redentrice, che ci eleva dall'oscurità del peccato, del male. Il Merisi opera in un periodo segnato dalla Controriforma, dipinge i suoi raggi di luce, quasi fossero dardi di un bagliore divino, che viene dall'alto, che svela un percorso, che indica un cammino salvifico. Ma non è una luce continua, stabile, tutt'altro, le figure appaiono illuminate solo a sprazzi: da una fiaccola, da uno spiraglio, dalla fessura di una finestra aperta. In questo modo l'immagine che si coglie è solo una parte della realtà: il resto rimane avvolto nell'oscurità, nel mistero.

Caravaggio realizza delle scenografie attentamente studiate; la luce evidenzia gli aspetti chiave della scena: i volti e le mani, i corpi, le vesti, gli oggetti, gli scarni arredi.

Guardando le opere di Caravaggio è difficile non pensare alla fotografia. La luce è usata come uno "spotlight", un riflettore che illumina la scena, che mette a fuoco dettagli e tematiche che l'artista vuole evidenziare. Come in una produzione cinematografica il direttore della fotografia si occupa degli effetti scenici, così Caravaggio diventa scenografo e direttore degli effetti che creano quei contrasti tra luce e oscurità permettendogli di mettere a fuoco la pluralità di caratteri e di sfaccettature della personalità dei suoi personaggi. L'artista illumina le scene come in teatro: gli "spotlight" vengono utilizzati per sottolineare i punti salienti della sua narrazione, il resto viene lasciato nell'ombra. Una luce "imparziale", a volte rivelatrice di dettagli crudi e reali, come le imperfezioni sui corpi o sugli oggetti, o come i volti segnati dal dramma, dal dolore o dalla morte.

La luce di Caravaggio agisce inoltre come un riflettore puntato verso lo stesso artista. Nei vari autoritratti evidenzia una pluralità di sfaccettature della sua personalità, quasi fosse un attore che recita le varie parti che man mano gli vengono richieste dal copione. Con i proiettori

puntati su se stesso Caravaggio assume ora il ruolo del Bacchino malato, ora quello del Golia decapitato, calandosi persino nelle parti delle comparse che appaiono sullo sfondo delle sue tele.

Il pittore, specie nelle ultime opere, opta per un buio che domina la scena e che ne accentua la drammaticità: è, anche questo, un buio simbolico, inteso come luogo delle angosce e delle paure nei confronti del dolore, della sofferenza, della morte.



## 1. INTRODUZIONE - MARCELLO SCALZO

Riprese video: Berna Aydın, Paolo Formaglini, Filippo Giansanti

Luci: Paolo Formaglini, Filippo Giansanti

Montaggio: Camilla Bettinelli

• • • •

Nel 1573 il 29 settembre, per alcuni il 28, nasceva in Lombardia uno dei più grandi pittori italiani del Seicento: Michelangelo Merisi da Caravaggio. Vivrà poco il Caravaggio, soli 37 anni, ma questi basteranno all'artista per segnare un punto di svolta nel panorama non solo dell'arte italiana, ma dell'arte dell'Europa intera. Una vita breve intensa, travagliata, tormentata, per alcuni maledetta, tra eccessi e violenze, ma il pennello del Caravaggio quando si posa sulla tela ci dona, ci svela una poetica fatta di umanità e realismo: non più soggetti aulici, come nel manierismo, con volti e corpi di santi enfaticamente idealizzati, realtà stereotipate, immaginarie. Caravaggio ci propone invece gli aspetti più veri della realtà quotidiana: santi con le facce della gente di strada, madonne coi volti delle ragazze del popolo, modelli presi nelle vie più malfamate della città, talvolta malfattori, a volte prostitute. Caravaggio porta sulla tela la crudezza e la durezza della vita, la violenza, la morte, ma anche la passione, la dolcezza, l'amore. Il progetto "Caravaggio: dalla realtà al dipinto" nasce da un'idea nell'ambito delle attività in seno al Laboratorio Video per il Design e l'Architettura del Dipartimento DIDA dell'UNIFI. L'intenzione, con la fondamentale collaborazione degli assistenti e degli allievi dei nostri corsi, è stata quella di indagare gli aspetti compositivi dei dipinti: i personaggi, i costumi, la prospettiva, la luce. Il trailer che abbiamo realizzato e che oggi presentiamo descrivono le fasi di preparazione e realizzazione della foto/dipinto, vogliono mostrare il lavoro di scelta dei costumi, gli allestimenti scenici, la preparazione dei modelli, il trucco, il posizionamento delle luci e tutte le fasi che precedono il magico momento dello scatto finale. I video che vedremo sono il risultato di un lavoro meticoloso realizzato in sinergia con i miei collaboratori, che ringrazio veramente tanto, e che spero interessi, coinvolga e dia qualche emozione.



## 02. MADDALENA IN ESTASI - CARAVAGGIO - 1606/1610

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Andrea Pasquali,  
Maurizio Toccafondi

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Camilla Bettinelli

Personaggi: Glenda Pardini (Maddalena)

Trucchi / Costumi: Elettra Deganello, Maurizio Toccafondi

Hanno collaborato: Francesca Salvadori

• • • •

La “Maddalena in estasi” è un dipinto a olio su tela (105x90 cm circa) abitualmente attribuito a Caravaggio e databile tra il 1606 e il 1610. Esistono molte versioni di quest’opera, una delle più note in una collezione privata di Roma; altre conosciute sono, ad esempio, al Musée des Beaux-Arts di Marsiglia e in una collezione privata europea.

Secondo alcune fonti, il dipinto venne forse realizzato dopo la fuga di Caravaggio da Roma, in seguito all’omicidio di Ranuccio Tommasoni, durante il soggiorno presso uno dei possedimenti laziali della famiglia Colonna, suoi antichi protettori. Durante questo suo breve periodo di trasferimento tra Roma e Napoli, il pittore realizzò almeno due tele: la Cena in Emmaus e una Maddalena, identificata con quest’opera dalla maggioranza degli studiosi.

Per quanto non vi siano nel dipinto nessuno dei tradizionali oggetti che identificano la Santa (Crocifisso, libro delle Scritture, teschio, vaso degli unguenti, flagello), l’identificazione è indubbia. La tela è costruita lungo una linea diagonale, idealmente segnata dal corpo della Maddalena: la Santa indossa un largo camicione, che ne lascia scoperte le spalle, le gambe son coperte da un mantello di un color rosso acceso; Maria Maddalena è rappresentata abbandonata in devozione e col capo reclinato all’indietro come priva di sensi, in un’estasi mistica, con la fronte corrugata, occhi persi nel vuoto e e le dita delle mani intrecciate quasi in segno di preghiera. Una luce proveniente da un lato illuminata morbidamente la Santa.



### 03. DAVIDE CON LA TESTA DI GOLIA - CARAVAGGIO - 1609

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Andrea Pasquali,  
Maurizio Toccafondi

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Silvia Messina

Personaggi: Luca Oropallo (Davide), Robin Atzeni (Golia)

Costumi / Trucchi: Elettra Deganello, Maurizio Toccafondi

Hanno collaborato: Luca Da Frassini, Claudio Giustiniani,  
Pasquale Miglionico

• • • •

“Davide con la testa di Golia” è un dipinto a olio su tela (125x100 cm) del Caravaggio datato tra il 1609 ed il 1610 e conservato nella Galleria Borghese di Roma.

Si pensa che il dipinto sia stato realizzato dal pittore nell'ultimo soggiorno napoletano dove l'artista si era trasferito nella speranza che gli venisse presto accordata la grazia. L'opera fu forse inviata al Cardinale Scipione Borghese sulla fine del 1609, acclusa alla domanda di grazia che Caravaggio invia al potente nipote di papa Paolo V. Sulla spada impugnata da David si leggono le lettere “H-AS OS”, acronimo che potrebbe stare per “H(umilit)as O(ccidit) S(uperbiam)” ovvero: “l'umiltà uccise la superbia”.

La figura del David giovanetto emerge dall'ombra: la morbida plasticità del corpo dell'eroe è messa in evidenza dalla luce radente che, contestualmente, da' trasparenze e volume alla camiciola aperta e ai suoi pantaloni; con la destra impugna la spada e con l'altra mano tiene per i capelli la testa del gigante Golia recisa e ancora sanguinante. L'eroe biblico non ha una espressione fiera e sprezzante, tutt'altro, appare mesto e pensieroso, con la fronte corrugata, intento ad osservare la testa del gigante appena tagliata. In questa si vuol riconoscere l'autoritratto del pittore, con gli occhi spenti e lo sguardo perso nel vuoto, una espressione cupa e malinconica, segni di un'amara riflessione autobiografica dell'artista fuggitivo, stanco e prostrato, con addosso sempre quella paura per la sentenza di una pena capitale che ancora pende sul suo capo.





## 04. CENA IN EMMAUS (LONDRA) - CARAVAGGIO - 1601/1602

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Marcello Scalzo

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Davide Franchi

Personaggi: Silvia Messina (Cristo), Claudio Giustiniani (Oste),

Niccolò Borselli (Discepolo), Carlo Falcioni (Discepolo)

Trucchi: May Daher

Hanno collaborato: Robin Atzeni, Valentina Naldini

• • • •

La "Cena in Emmaus" è un dipinto a olio su tela (139x195 cm) di Caravaggio, databile intorno al 1601-1602, conservato presso la National Gallery di Londra. Questo, assieme almeno ad altri due dipinti, fu realizzato per Ciriaco Mattei, nobile romano, fratello del Cardinale Girolamo Mattei e del Duca Asdrubale Mattei.

L'episodio è tratto dal Vangelo di Luca (24:13-35) e descrive il momento in cui il Cristo risorto, nell'atto di benedire il pane, è riconosciuto da due suoi discepoli che lo avevano invitato a cena.

Caravaggio sembra approntare una scena teatrale, una sorta di "istantanea fotografica" dove vuol cogliere il gesto di un attimo. Il Cristo (cosa insolita per quel periodo) è rappresentato con le fattezze del Buon Pastore: un giovane imberbe dall'aspetto androgino, dal volto sereno e composto; ha gli occhi bassi che fissano un punto anonimo sulla tavola, nel gesto di benedire i simboli eucaristici dei pani e del vino, posati su una tovaglia bianca stesa sul tappeto anatolico. Qui evidenzia magnificamente il suo "vecchio mestiere" di pittore di nature morte: sulla tavola son posati il calice, la brocca del vino, la bottiglia dell'acqua, il pollo, un canestro pieno di frutta. Ma la cura per i dettagli si manifesta anche nelle vesti dei personaggi che attorniano il Cristo: la conchiglia del pellegrino sulla mantella del discepolo più anziano, la giacca sdruccita ai gomiti dell'altro, l'accuratezza nel rappresentare la "savonarola", e l'abbigliamento dell'oste che, con espressione distaccata, assiste alla scena.



## 05. NARCISO - CARAVAGGIO - 1597/1599

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Maurizio Toccafondi

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Berna Aydın

Personaggi: Valentina Naldini (Narciso)

Costumi / Trucchi: Elettra Deganello, Maurizio Toccafondi

Hanno collaborato: Luca Da Frassini, Luca Oropallo

• • • •

“Narciso” è un dipinto a olio su tela (112x92 cm) attribuito a Caravaggio, datato tra il 1597 e il 1599 circa, ed è conservato nella Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma. Benché l'opera non figuri tra le tele ascritte al Merisi dai suoi primi biografi, venne a lui assegnata da Roberto Longhi giusto un secolo fa.

Molti critici sono propensi a ritenere il dipinto eseguito dal Merisi durante il suo soggiorno in palazzo Madama, quando il cardinale Francesco Maria Del Monte prese il pittore sotto la sua protezione. Un'opera derivata dalla mitologia classica (dalle “Metamorfosi di Ovidio”), ma ispirata alla vita quotidiana della Roma di fine Cinquecento. L'episodio ritrae il fanciullo che si è infatuato del proprio riflesso credendolo reale nell'istante in cui sta cercando un contatto fisico con la sua proiezione. Il formato verticale del dipinto permette a Caravaggio di creare una composizione quasi perfettamente speculare, come in una carta da gioco. Le braccia disposte quasi parallele ai lati della tela, la testa e il busto di Narciso reclinati ad arco verso lo specchio d'acqua, sembrano volersi contenere ed adattarsi al formato della tela. La serrata composizione dell'opera, la cura dei particolari degli abiti (specie delle maniche), le morbide varianti tonali delle cromie, fanno ritenere il dipinto influenzato dalla pittura lombarda e dalle esperienze giovanili del Caravaggio.



## 06. INCREDULITÀ DI SAN TOMMASO - CARAVAGGIO - 1600/1601

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Marcello Scalzo

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Daniele Casano, Giovanni Russo

Personaggi: Luca Da Frassini (Cristo), Daniele Casano (Tommaso),  
Pasquale Miglionico (Apostolo), Maurizio Toccafondi (Apostolo)

Costumi / Trucchi: Elettra Deganello, Maurizio Toccafondi

Hanno collaborato: Claudio Giustiniani, Luca Oropallo

• • • •

L'“Incredulità di san Tommaso” è un dipinto a olio su tela (107x146 cm) del Caravaggio datato tra il 1600 ed il 1601. È conservato nella Bildergalerie di Potsdam in Germania.

L'opera è riportata dai primi biografi del Merisi, ma mentre Giovanni Baglione (1642) la descrive come eseguita per Ciriaco Mattei, Giovan Pietro Bellori (1672) la dice realizzata per Vincenzo Giustiniani. Si potrebbero persino ipotizzare due dipinti differenti: non è insolito, infatti, che il Caravaggio realizzasse una o più copie di un'opera con il medesimo soggetto. Lo stesso Giustiniani nel 1606 faceva eseguire una copia di questo dipinto da collocare nel suo palazzo di Genova.

Classicità e realismo si incontrano in quest'opera: in una scena essenziale con uno sfondo del tutto neutro, il Caravaggio raffigura l'apostolo Tommaso mentre infila un dito nella ferita del costato del Cristo, assieme ad altri due apostoli che, quasi da testimoni, osservano la scena. La dimensione orizzontale della tela inquadra le quattro figure di tre quarti; queste sono disposte in maniera tale da formare una croce, con le tre teste degli apostoli perfettamente incastrate l'una con l'altra. La luce proviene da sinistra, dalle spalle del Cristo, illumina i tre apostoli che concentrano il loro sguardo sulla ferita nel costato. Lo stupore, l'incredulità, la meraviglia è evidenziata dalle fronti corrugate dei tre uomini che osservano con attenzione la piaga e le dita di Tommaso il cui polso è serrato dalla mano del Cristo.



## 07. CENA IN EMMAUS (MILANO) - CARAVAGGIO - 1606

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Silvia Messina,  
Marcello Scalzo

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Carlo Falcioni

Personaggi: Mattia Faiulo (Cristo), Claudio Giustiniani (Oste),  
Carlo Falcioni (Discepolo), Davide Franchi (Discepolo)

Trucchi: May Daher

Hanno collaborato: Robin Atzeni, Valentina Naldini

Con la cortese partecipazione di: Maria Grazia Eccheli

• • • •

La “Cena in Emmaus” è un dipinto a olio su tela (141x175 cm) del Caravaggio realizzato nel 1606 e conservato nella Pinacoteca di Brera a Milano.

Raffigura il già citato episodio del Vangelo di Luca (Lc. 24:13-35); delle due Cene in Emmaus conosciute ritenute autografe, questa è cronologicamente la più recente. Secondo il Bellori il dipinto fu commissionato al Merisi dal Marchese Patrizi durante il suo soggiorno tra Palestrina e Zagarolo nei feudi della Famiglia Colonna, suoi protettori, subito dopo la fuga da Roma in seguito all'assassinio di Ranuccio Tommasoni. Recita il Bellori “... Cristo in mezzo benedice il pane, ed uno degli apostoli a sedere nel riconoscerlo apre le braccia, e l'altro ferma le mani sulla mensa e lo riguarda con meraviglia; evvi dietro l'oste con una cuffia in capo ed una vecchia che porta le vivande”. Qui il Cristo appare più maturo rispetto quello della versione londinese: è un uomo stanco, col viso profondamente segnato dal dolore e dagli eventi; il naturalismo caravaggesco è evidente nella rappresentazione dell'aspetto umile e dimesso dei discepoli, dell'oste e della serva, dei loro volti vissuti e affaticati, delle fronti rugose. L'atmosfera della scena è più sobria, quasi rarefatta; prevalgono i toni scuri e i pochi effetti cromatici, le figure emergono con decisione dall'ombra cupa dello sfondo; la tavola è sobriamente imbandita, con pochi oggetti che lasciano sulla tovaglia profonde ombre come solchi.





## 08. SALOMÈ CON LA TESTA DEL BATTISTA - CARAVAGGIO - 1609/1610

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Silvia Messina,  
Marcello Scalzo

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Berna Aydın, Çiğdem Usta

Personaggi: Çiğdem Usta (Salomè), Andrea Pasquali (il Battista),

Claudio Giustiniani (Boia), Giancarlo Littera (un Orante)

Trucchi: Nicol Amodio

Hanno collaborato: Leticia Giannelli, Patrizio Scalzo, Gianluca Tarabella

• • • •

“Salomè con la testa del Battista” è un olio su tela (91x106 cm) dipinto dal Caravaggio, realizzato tra il 1609 e il 1610, conservato nella National Gallery di Londra. Un'altra opera con lo stesso titolo, ma con un diverso impianto compositivo e sempre attribuita a Caravaggio, si trova in Spagna, dapprima custodita nel Complesso dell'Escorial, ora presso il Palacio Real a Madrid.

Il quadro fu scoperto nel 1959 da Roberto Longhi in una collezione privata svizzera che, dopo approfonditi studi, lo attribuì al Caravaggio identificandolo con il dipinto descritto dal Bellori nel 1672 “... una mezza figura di Herodiade con la testa di S. Giovanni nel bacino ...” che il Merisi avrebbe dipinto dopo la sua fuga dal carcere maltese di Sant'Angelo nell'ottobre del 1608 durante il suo secondo soggiorno napoletano. Alcuni studiosi ritengono che il Caravaggio realizzò quest'opera (o l'altra conservata a Madrid) per inviarla al Gran Maestro dei Cavalieri di Malta affinché lo perdonasse per l'espulsione da tale ordine e per la sua evasione dalle prigioni dell'isola. La dimensione orizzontale della tela ci propone le figure di tre quarti; il luogo dove si svolge la scena è privo di qualsiasi connotazione, immerso in una cupa penombra che fa risaltare i personaggi lambiti da una luce che proviene dal lato. Salomè sembra estraniarsi dal dramma che sta accadendo: rivolge lo sguardo fuori del quadro, evita di guardare la testa del Battista, che il boia sta poggiando sul vassoio; il suo distacco dalla scena è rafforzata dal piatto che sorregge, non toccato direttamente con le mani, ma attraverso i lembi del telo che le scende dalle spalle. L'unica partecipe è la vecchia che assiste al dramma: il suo volto rugoso esprime ormai rassegnazione agli eventi, serra forte le dita in segno di un'ultima preghiera.



## 09. FLAGELLAZIONE DI CRISTO - CARAVAGGIO - 1607/1608

Riprese video: Camilla Bettinelli, Lorenzo Maira, Silvia Messina,  
Marcello Scalzo

Luci: Fausto Colagiovanni

Montaggio: Francesco Battaglia, Fausto Colagiovanni, Lorenzo Maira

Personaggi: Luigi La Grua (Cristo), Francesco Battaglia (aguzzino),

Claudio Giustiniani (aguzzino), Lorenzo Maira (aguzzino)

Hanno collaborato: Luca Da Frassini

• • • •

La "Flagellazione di Cristo" è un dipinto a olio su tela (286x213 cm) di Caravaggio, realizzato intorno al 1607 ed il 1608 e conservato nel Museo Nazionale di Capodimonte di Napoli.

Secondo la testimonianza del Bellori (1672), il dipinto gli fu commissionato nel suo primo soggiorno partenopeo da Tommaso De Franchis per la cappella di famiglia nella Chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; da qui intorno al 1970 trasferito nell'attuale collocazione.

La composizione del dipinto si articola intorno all'assialità della colonna centrale, ma Caravaggio rende dinamica, quasi coreografica, la scena con la disposizione dei soggetti: il Cristo assume una plastica posizione arcuata; l'aguzzino alla sua sinistra pare puntellarlo per contrastarne la flessione, mentre l'altro alla sua destra spingendone in avanti la testa, sembra accentuarne l'incurvamento. Geniale la collocazione del terzo aguzzino intento a serrare il flagello: la sua posizione, quasi genuflessa, permette la visione dell'intero corpo del Cristo che emerge dalla penombra risultando interamente in luce. Il suo modo di dipingere è nuovo, le luci nette, i contrasti precisi, una tensione non solo fisica, quanto soprattutto psichica, emotiva, sentimentale. La morbidezza e la perfezione del corpo di Cristo, quasi un marmo classico, la pacatezza del suo volto, il garbo del suo gesto, contrastano violentemente con l'espressione e le forme arcigne e brutali dei suoi aguzzini.

Recenti esami radiografici del dipinto hanno evidenziato una esecuzione abbastanza travagliata: segni di pentimenti e ridipinture sono evidenti nella parte inferiore, soprattutto all'altezza del perizoma del torturatore di destra, dove le radiografie hanno rivelato una testa d'uomo poi cancellata, probabilmente Tommaso De Franchis il committente.



## 10. I MUSICI - CARAVAGGIO - 1595

Riprese video: Camilla Bettinelli, Silvia Messina, Marcello Scalzo

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Camilla Bettinelli

Personaggi: Alessia Valente (Cupido), Camilla Bettinelli (musicista),

Luca Oropallo (musicista), Giacomo Ricchera (musicista)

Trucchi: Nicol Amodio

Hanno collaborato: Letizia Giannelli, Claudio Giustiniani,

Gianluca Tarabella

Si ringrazia: Liuteria Le Planaie del Cav. Almo Ambrosini

Castelnuovo Magra (SP)

• • • •

“I Musicisti” (conosciuto anche come “Concerto”) è un dipinto a olio su tela (88x116 cm) di Caravaggio realizzato nel 1595 circa, conservato nel Metropolitan Museum of Art di New York.

Il quadro fu con ogni probabilità commissionato dal cardinale Francesco Maria Del Monte, quando accolse il Merisi nel suo palazzo; scrive il Baglione (1642): “dipinse per il Cardinale una musica di alcuni giovani ritratti al naturale assai bene”, l’opera, infatti, ritrae tre giovani in procinto di suonare. I richiami alla mitologia e alla cultura pagana (voluti certamente dal committente) sono presenti con l’Amorino alato che, piuttosto disinteressato alla scena, stacca alcuni racemi da un grappolo d’uva in una probabile chiave di lettura erotica del gesto. Nel rappresentare accuratamente strumenti e spartiti musicali, Caravaggio dimostra la sua maestria di pittore di nature morte. Peraltro, è nota infatti la passione del cardinal Del Monte per la musica che lo portò a collezionare numerosi strumenti e spartiti musicali.

Una serie di elementi caratterizzano il primo periodo romano dell’Artista: la luce morbida e calda, la spontanea naturalezza delle pose dei giovani, i loro abiti moderni, le espressioni incantate, le bocche socchiuse concorrono nel descrivere realisticamente la scena, non senza rievocare la classicità attraverso i panneggi pieni di volume, candidi e soffici con cui i giovani sono vestiti.



## 11. FANCIULLO CON CANESTRA DI FRUTTA - CARAVAGGIO - 1593/1594

Riprese video: Camilla Bettinelli, Francesco Catalini,

Emanuele Degli Innocenti, Marcello Scalzo

Luci: Francesco Catalini, Emanuele Degli Innocenti

Montaggio: Martina Pancani, Fiorella Todaro

Personaggi: Alessandra Franconeri (Fanciullo)

Costumi / Trucchi: Arianna Bini, Sara Corsi, Martina Pancani,

Fiorella Todaro

Hanno collaborato: Giuliana Patti, Gianluca Tarabella

• • • •

Il “Fanciullo con canestra di frutta” è un dipinto a olio su tela (70x67 cm) del Caravaggio, realizzato tra il 1593 ed il 1594, conservato nella Galleria Borghese di Roma.

Quest'opera è ascrivibile al primo periodo romano del Merisi, quando collaborò col Cavalier d'Arpino, dipingendo soprattutto nature morte con “fiori e frutti”. L'ipotesi che il dipinto risalga a questo periodo sembra trovare conferma nel fatto che un dipinto “Fanciullo con la canestra di frutta” fu sequestrato nel 1607 assieme al “Bacchino malato” e al “Ragazzo che monda un frutto” dalla bottega del Cavalier d'Arpino dagli emissari di Papa Paolo V per motivi fiscali. Lo stesso Papa donò il dipinto al nipote, il cardinale Scipione Caffarelli - Borghese, noto e avido collezionista. L'opera raffigura un giovane ragazzo, in posa di tre quarti, con indosso una camicia bianca e la spalla destra scoperta; il giovane regge una canestra ricolma di ogni tipo di frutta: mele, grappoli d'uva bianca e nera, melograni, fichi, nespole, pruni e foglie di vario tipo, forse una allegoria del gusto. Il volto del giovane con lo sguardo languido sembra richiamare quello del suonatore di liuto nel dipinto “i Musicisti”.

Il Caravaggio realizza con cura ogni dettaglio: il fanciullo è ritratto con estremo realismo, è una ragazzo del popolo, un modello preso dalla strada; la frutta presenta tutte quelle imperfezioni che si ritrovano in natura. Una finestra posta in alto sulla sinistra lascia penetrare nella stanza un raggio di luce che illumina morbidamente il ragazzo e il cesto di frutta; mentre l'ombra, il segno scuro è dato dai capelli e dalla proiezione sulla parete dell'ombra della cesta. Qualche critico ha voluto riconoscere nel fanciullo un autoritratto del giovane Caravaggio.





## 12. I BARI - CARAVAGGIO - 1594

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Silvia Messina,  
Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Paolo Formaglini

Montaggio: Giuseppe Leone, Giuliana Patti

Personaggi: Stefano Di Mauro, Matteo Grassi, Laura Marianera

Trucchi: Filistrucchi, Firenze

Costumi: Associazione Culturale Decima Musa Firenze

Si ringrazia per l'organizzazione evento S.M.S. Rifredi: Silvia Del Secco

• • • •

“I Bari” è un dipinto a olio su tela (94×131 cm) del Caravaggio realizzato nel 1594 ed è conservato nel Kimbell Art Museum di Fort Worth (USA).

Il dipinto, probabilmente eseguito dopo l'abbandono della bottega del Cavalier d'Arpino, fu segnalato dal Bellori (1672) come acquistato dal Cardinal Francesco Maria Dal Monte, il cui stemma, infatti, è dipinto sul retro. Il quadro godette di notevole fortuna e garantì notorietà a Caravaggio: lo provarono le oltre 50 copie realizzate da artisti contemporanei. Il dipinto descrive una truffa: un giovane ingenuo sta giocando a carte con un suo coetaneo, il quale complotta con un suo compare, più anziano, che suggerisce le carte da giocare. Tutti i personaggi sono in piedi attorno ad un tavolo ricoperto da un tappeto sul quale è inoltre poggiata anche una scacchiera da Backgammon. Mentre il giovanetto gabbato appare concentrato e tranquillo, i due compari si mostrano impazienti, in tensione, in vigile attesa del momento buono per barare. La scena è colpita da un fascio di luce che proviene da una finestra posta in alto a sinistra rendendo l'atmosfera chiara e luminosa (alcuni vedono riferimenti alla pittura lombarda e veneta). Il dipinto ha una composizione teatrale che si percepisce perfettamente guardando il volto del baro anziano pari a quella di un attore in scena: i suoi guanti rotti gli forniscono un tratto comico, ma estremamente realistico. I soggetti, rappresentati di tre quarti, sono vestiti con abiti tardo cinquecenteschi: la veste scura del giovane imbrogliato, sobria e scura, è segno di rispettabilità, che contrasta con quelle dei truffatori, abbigliati con costumi colorati e sgargianti, arlecchineschi.



## 13. BACCO - CARAVAGGIO - 1596/1597

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Silvia Messina,  
Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Paolo Formaglini

Montaggio: Michelle Hernandez

Personaggi: Giacomo Ricchera (Bacco)

Trucchi: Filistrucchi, Firenze

Costumi: Associazione Culturale Decima Musa Firenze

Si ringrazia per l'organizzazione evento S.M.S. Rifredi: Silvia Del Secco

• • • •

“Bacco” è un dipinto ad olio su tela (95x85 cm) del Caravaggio realizzato tra il 1596 ed il 1597 ed è conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

È probabile che sia quell'opera descritta dal Baglione (1642): “fece alcuni quadretti da lui nello specchio ritratti. Et il primo fu un Bacco con alcuni grappoli di uve diverse, con gran diligenza fatte ma in maniera un poco secca ...” eseguiti dopo il soggiorno presso il Cavalier d'Arpino; ad avvalorare l'ipotesi del ritratto allo specchio è il particolare della mano sinistra che regge la coppa.

L'opera fu commissionata al Merisi dal cardinal Francesco Maria del Monte, suo protettore, ambasciatore mediceo a Roma per regalarlo a Ferdinando I de' Medici in occasione della celebrazione delle nozze del figlio Cosimo II.

L'opera rappresenta Bacco, dio del vino, secondo l'iconografia tradizionale: è semisdraiato su di una specie di triclinio, indossa una larga tunica che però ne lascia scoperta una spalla, con una corona di foglie di vite e di edera, con in una mano i nastri del tirso e nell'altra una coppa di vino appena versato (si vedono i cerchi nel bicchiere) che il dio sembra offrire all'osservatore. Il volto paffuto e colorito, contrasta quello provato ed infermo del cosiddetto “Bacchino malato” e ci offre un'immagine di salute e abbondanza.

Non si conosce il modello dell'opera: alcuni sostengono che si tratti dello stesso Caravaggio (molto in salute), altri critici, invece propendono per Mario Minniti, compagno e amico di Caravaggio, che probabilmente aveva posato in altre opere del pittore.



## 14. CRISTO ALLA COLONNA - CARAVAGGIO - 1606/1607

Riprese video: Stefano Di Mauro, Nicolaes Page, Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Paolo Formaglini

Montaggio: Stefano Di Mauro, Nicolaes Page, Andrea Bellini

Personaggi: Luigi La Grua (Cristo), Andrea Bellini (Aguzzino),

Paolo Formaglini (Aguzzino)

Hanno collaborato: Caterina Pardi

• • • •

“Cristo alla Colonna” (o “La Flagellazione di Cristo”) è un dipinto a olio su tela (134,5x175,5 cm) attribuito al Caravaggio realizzato tra il 1606 e il 1607, conservato nel Musée des Beaux - Arts a Rouen.

Non tutti i critici sono concordi nell’assegnare al Merisi la paternità del dipinto; questi fu acquistato dal museo francese nel 1955 come opera di Mattia Preti. Mancano infatti chiari riferimenti all’opera nelle prime biografie seicentesche del pittore; a sostegno dell’attribuzione al Caravaggio è la tecnica pittorica adottata, priva di disegni preparatori, ma con diversi segni che solcano l’imprimitura scura della tela con il manico del pennello.

Potrebbe trattarsi di una variante della Flagellazione di Cristo realizzata dall’Artista intorno al 1607 durante il suo primo soggiorno napoletano. Per meglio adeguarsi al formato orizzontale della tela, Caravaggio colloca di fianco il corpo seminudo del Cristo legato alla colonna, spostando a lato l’asse portante dell’opera; il suo torso, reso più vigoroso dalla posizione leggermente flessa, è modellato dalla luce radente che irrompe nel dipinto, che lambisce inoltre il corpo dell’aguzzino in primo piano. Nella fisionomia di quest’ultimo è riconoscibile il boia presente in Salomè con la testa del Battista di Londra e in uno degli aguzzini della citata Flagellazione di Cristo di Capodimonte.



## 15. SAN GIOVANNI BATTISTA - CARAVAGGIO - 1604/1605

Riprese video: Andrea Califano, Anna Del Debbio, Arbi Marra,  
Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Paolo Formaglini, Stéphane Giraudeau

Montaggio: Andrea Califano, Anna Del Debbio, Tommaso Romani

Personaggi: Tommaso Romani (Battista)

Trucchi: Andrea Califano, Anna Del Debbio

Hanno collaborato: Luigi D'Ausilio, Guglielmo Rapini

• • • •

“San Giovanni Battista” è un dipinto a olio su tela (94x131 cm) attribuito al Caravaggio realizzato tra il 1604 e il 1605 ed è conservato nella Galleria Nazionale di Arte Antica di Roma.

Questo era un soggetto molto frequente nella pittura del Merisi, al quale si attribuiscono almeno 10 tele con lo stesso tema. I primi biografici del pittore ricordano un San Giovanni Battista dipinto per Ciriaco Mattei agli inizi del Seicento.

La versione che proponiamo raffigura un giovane Giovanni Battista seduto, di tre quarti, con il corpo flessuoso proiettato verso la sorgente di luce proveniente da un lato in contrasto col suo volto, piegato in direzione opposta alla luce, che resta invece in penombra. L'estremo realismo del dipinto visibile nei tratti del giovane modello usato per la scena: le sue mani sono segnate dal lavoro e dal sole, che contrastano con le braccia e il torso di un bianco pallore. Dal fondo scuro e cupo, emergono, appena accennati, rami e tronchi; sulla roccia in primo piano è posata una ciotola di terracotta con accanto una forma di pane oltre a una croce, appena abbozzata, fatta di canne, neanche legate tra loro. Giovanni Battista è avvolto da un plastico pannello rosso che risalta sul bianco del perizoma che ne cinge i fianchi e sul fondo scuro.





## 16. BUONA VENTURA - CARAVAGGIO - 1593/1594

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Paolo Formaglini

Montaggio: Davide Di Bella

Personaggi: Marta Levantesi (Zingara), Silvia Messina (Giovane)

Trucchi: Filistrucchi, Firenze

Costumi: Associazione Culturale Decima Musa Firenze

Si ringrazia per l'organizzazione evento S.M.S. Rifredi: Silvia Del Secco

• • • •

La “Buona ventura” è un dipinto a olio su tela (115x150 cm) del Caravaggio realizzato tra il 1593 ed il 1594, conservato nella Pinacoteca Capitolina di Roma.

Nel 1977 sulla tela fu eseguita una radiografia che svelò sotto lo strato pittorico di superficie un precedente dipinto del Cavalier d'Arpino (L'incoronazione della Vergine realizzato per la chiesa di S. Maria in Vallicella); ciò porta a datare l'opera tra il 1593 e 1594 quando Caravaggio frequentava la bottega del Cesari. Il primo acquirente della “Buona ventura” fu il cardinale Francesco Maria del Monte, che subito dopo accolse presso la sua casa a palazzo Madama il Merisi, quando questi lasciò il Cavalier d'Arpino. Il dipinto, infatti, risulta presente insieme a un S. Giovanni Battista, i Bari e un Bacco negli inventari del Cardinale sino a quando nel 1750 i suoi eredi lo vendettero alla famiglia Pio di Savoia, successivamente, su indicazione di papa Benedetto XIV Lambertini, fu acquistato per esporlo nei Musei Capitolini.

Il soggetto è tratto dalla vita di strada, una tipica “scena di genere”: una zingara in apparenza legge la mano ad un giovane e sprovvisto soldato, ma in realtà gli sta sfilandoli un anello d'oro dal dito. La gitana indossa una camiciola ricamata, il turbante in testa e una veste nera bordata di rosso legata sopra la spalla, indumento quest'ultimo, simbolo delle veggenti. Il garbato, ma ingenuo giovanetto è vestito con eleganza, con la spada al fianco e cappello piumato, ma si lascia facilmente ammalciare dal sorriso malizioso e ammiccante della zingarella. La scena avrà un largo successo e sarà replicata dallo stesso Caravaggio (la versione del Louvre) e da altri pittori, caravaggeschi e non, suoi contemporanei.



## 17. SUONATORE DI LIUTO - CARAVAGGIO - 1595/1596

Riprese video: Camilla Bettinelli, Francesco Catalini,  
Emanuele Degli Innocenti, Marcello Scalzo  
Luci: Francesco Catalini, Emanuele Degli Innocenti  
Montaggio: Arianna Bini, Sara Corsi  
Personaggi: Giuliana Patti (Suonatore di liuto)  
Costumi / Trucchi: Arianna Bini, Sara Corsi, Martina Pancani,  
Fiorella Todaro  
Hanno collaborato: Gianluca Tarabella  
Si ringrazia: Liuteria Le Planaie del Cav. Almo Ambrosini  
Castelnuovo Magra (SP)

. . . .

Il “Suonatore di liuto” è un dipinto ad olio su tela (94x119 cm) del Caravaggio realizzato tra il 1595 ed il 1596 conservato al Museo dell’Ermitage di San Pietroburgo. Un’altra quasi identica versione, sempre assegnata al Merisi, si trova nella Wildestein Collection, ma in prestito ora al Metropolitan Museum di New York.

Il Baglione (1642) descrivendo un dipinto eseguito per il Cardinale Del Monte recita “... un giovane, che sonava il Lauto, che vivo, e vero il tutto pareva con una caraffa di fiori piena d’acqua, che dentro il riflesso d’una finestra ...”; questa descrizione sembra anche calzare per il dipinto che dalla collezione Giustiniani giunse nel 1808 giunse all’Ermitage. Siamo probabilmente di fronte a più dipinti dal medesimo soggetto, eseguiti sempre dal Michelangelo Merisi, come avvenuto, ad esempio, per Buona ventura. Peraltro è nota la stretta amicizia tra il Cardinale Del Monte e il marchese Vincenzo Giustiniani: entrambi sono protettori, scopritori e committenti del Caravaggio; li unisce, inoltre, la passione per la musica e per il collezionismo di strumenti musicali. Numerose le ipotesi sull’identificazione dell’androgino suonatore di liuto: alcuni critici lo individuano col siciliano Mario Minniti, amico (e forse amante) del Merisi; altri lo identificano col castrato spagnolo Pedro Montoya, che in quegli anni era cantore nella Cappella Sistina. Di notevole bellezza è la natura morta sul tavolo composta da strumenti musicali, spartiti, fiori e frutta in precisa composizione prospettica, con quel luminoso realismo cromatico di sicuro ambito lombardo.



## 18. DAVIDE E GOLIA - CARAVAGGIO - 1607

Riprese video: Camilla Bettinelli, Silvia Messina, Marcello Scalzo

Luci: Camilla Bettinelli

Montaggio: Camilla Bettinelli, Matteo Grassi

Personaggi: Simone Zurli (David), Sebastiano Maiolino (Golia)

Hanno collaborato: Rodrigo Patti

• • • •

“Davide con la testa di Golia” è un dipinto a olio su tavola (90,5x116,5 cm) realizzato dal Caravaggio intorno al 1607, conservato nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Il soggetto con l'eroe biblico rientra in quei temi spesso replicati dal Merisi; quest'opera è forse quella descritta dal Bellori (1672) “... una mezza figura di David ...” realizzata a Napoli all'inizio del 1607, riutilizzando una tavola di legno su cui vi era un precedente dipinto manierista. Il dipinto ci mostra David che, dopo aver reciso la testa di Golia, la esibisce come una sorta di macabro trofeo; la figura dell'eroe biblico emerge dal buio, la luce radente evidenzia i volumi sintetici del suo corpo, delle pieghe dei suoi abiti, lambendo la testa tagliata del gigante e conferendo a questa, decisamente in penombra, una intensa drammaticità. L'espressione del giovane appare distratta e distaccata e si contrappone alla drammatica tensione espressa dalla testa di Golia, che appare ancora vitale, con gli occhi serrati, la fronte aggrottata, e una smorfia di dolore resa magistralmente dalla bocca semiaperta. Nelle sembianze di David viene ipotizzato, come per la versione della Galleria Borghese, il suo garzone Cecco (Francesco) Boneri, già modello per Amor Vincit Omnia, e suo supposto amante.



## 19. SAN GEROLAMO - CARAVAGGIO - 1605/1606

Riprese video: Berna Aydın, Camilla Bettinelli, Marcello Scalzo

Luci: Andrea Pasquali

Montaggio: Camilla Bettinelli

Personaggi: Maurizio Toccafondi (San Gerolamo)

Costumi / Trucchi: Elettra Deganello, Maurizio Toccafondi

• • • •

“San Gerolamo” è un dipinto a olio su tela (112x157 cm) del Caravaggio realizzato tra il 1605 ed il 1606 ed è conservato nella Galleria Borghese di Roma. Tema molto caro al Merisi che lo replicherà, con varianti, a Malta per la Cattedrale de La Valletta.

Ricordato da Giovanni Pietro Bellori nel 1672 che lo descrive come eseguito su commissione del cardinale Scipione Caffarelli - Borghese, quando, dopo l'elezione al soglio pontificio di Papa Paolo V Borghese, iniziarono le fortune per i membri della nobile famiglia romana. San Girolamo, rappresentato di tre quarti, è raffigurato come un vecchio assiso accanto ad un tavolo, intento a leggere e a trascrivere le Sacre Scritture; la luce radente proveniente da lato lo investe evidenziandone il corpo consunto ed ascetico. Sul tavolo son poggiati tre grandi libri, sopra quello su cui scrive è posato un teschio, uno degli attributi iconografici del Santo, insieme al grande mantello cardinalizio rosso.

La sobrietà del dipinto, in linea con il carattere austero di Girolamo, è resa dalla scarsità degli elementi nella composizione, nonché dalla misurata varietà di colori: tanti marroni, bruni, ocre a cui si contrappone la vivacità cromatica del rosso del manto del Santo, e del pannello bianco che ricade giù dal tavolo dalla pila dei libri.





## 20. MADDALENA PENITENTE - CARAVAGGIO - 1594/1595

Riprese video: Camilla Bettinelli, Silvia Messina, Marcello Scalzo

Luci: Camilla Bettinelli

Montaggio: Francesca Aldi, Letizia Dini, Desirée Falleroni

Personaggi: Eleonora Mazzucchelli (Maddalena)

Costumi / Trucchi: Francesca Aldi, Letizia Dini, Desirée Falleroni

Hanno collaborato: Giampiera Bonci

• • • •

“Maddalena penitente” è dipinto olio su tela (122,5x98,5 cm) ritenuto di mano di Caravaggio eseguito tra il 1594 e il 1595, conservato nella Galleria Doria Pamphilj di Roma. Nonostante le molte informazioni sull’opera, paternità certa e committenza sono ancora da chiarire.

Il Mancini ricorda una Maddalena eseguita insieme a “una zingara”, il Riposo durante la fuga in Egitto e un San Giovanni Evangelista per Monsignor Fantino Patrignani, intorno al 1593 quando l’artista aveva soggiornato presso la casa del prelado. Nel 1627, ritroviamo il dipinto inventariato tra le proprietà del Cardinal Pietro Aldobrandini; da qui in seguito al matrimonio di Olimpia Aldobrandini con Camillo Pamphilj (1640) l’opera arrivò alle collezioni di famiglia. Qui la vede il Bellori (1762) che racconta: “... Dipinse una fanciulla a sedere sopra una seggiola con la mani in seno, in atto di asciugarsi i capelli: la ritrasse in una camera, aggiungendovi per terra un vasello d’unguenti con monili e gemme e la finge per Maddalena ...”.

Si pensa che nei panni della Santa sia ritratta Anna Bianchini, una nota cortigiana nell’epoca con la quale il Merisi ebbe un rapporto piuttosto turbolento. Caravaggio pone la sua Maddalena dai capelli rossi, elegantemente vestita, in una stanza vuota, dove la profondità dello spazio è reso dalla pavimentazione che sfuma verso il fondo della scena; il taglio luminoso che la luce crea sulla parete ha una doppia valenza, simbolica e funzionale, evocando la presenza della grazia divina.



## 21. GIUDITTA E OLOFERNE - CARAVAGGIO ATTR. - 1599/1609

Riprese video: Camilla Bettinelli, Silvia Messina, Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Paolo Formaglini

Montaggio: Jessica Stagnitta, Alessia Turdo

Personaggi: Alessandra Marianelli (Giuditta), Edoardo Soderi (Oloferne), Giancarlo Littera (Orante)

Trucchi: Jessica Stagnitta, Alessia Turdo

• • • •

“Giuditta e Oloferne” è un dipinto olio su tela (circa 140x160 cm) attribuito a Caravaggio realizzato tra il 1599 e il 1609, conservato in una collezione privata a Tolosa. L’opera è emersa, dopo un oblio durato quasi due secoli, da un sottotetto di una vecchia casa in Francia; i proprietari sono dei discendenti di un ufficiale dell’esercito napoleonico.

L’opera sarebbe stata dipinta dal Merisi tra il 1599 e il 1609; Caravaggio dipinse due versioni della “Giuditta e Oloferne”, una realizzata a Roma e conservata nella Galleria Nazionale d’Arte antica di Palazzo Barberini, l’altra dipinta a Napoli e scomparsa nel XVII secolo. Di quest’ultima tela si conosceva una versione (olio su tela, 140x160 cm) quasi identica a quella di Tolosa, opera di Louis Finson; l’esistenza di un originale caravaggesco sarebbe nominato proprio nel testamento del pittore fiammingo che trascorse alcuni anni in Italia tra il 1600 e il 1610 e nel 1604 un periodo proprio a Napoli. L’originale del Caravaggio risulta peraltro visto a Napoli e descritto nel 1607 dal pittore Frans Pourbus come “... quadro mezzano da camera di mezze figure et è un Oliferno con Giudita ...”. Alcuni critici ritengono invece l’opera estranea al linguaggio del Merisi, più vicina invece a quello dei caravaggisti napoletani e, per certi versi, anche allo stesso Louis Finson, autore di diverse copie tratte da opere originali del Merisi. Caravaggio non sconfinava mai nella caricatura o nel ridicolo, il suo senso tragico era reale anche se con tratti di lirismo teatrale. In questa tela invece troviamo una evidente impronta satirica, goffa, come ad esempio il collo della vecchia ancella o il ghigno del condottiero assiro, tutto così lontano dalla drammaticità della Giuditta e Oloferne di Palazzo Barberini.



## 22. LA VENTURA - GHERARDO DELLA NOTTE - 1616/1617

Riprese video: Camilla Bettinelli, Luigi La Grua, Marcello Scalzo

Luci: Stéphane Giraudeau, Paolo Formaglini

Montaggio: Silvia Favero, Luigi La Grua, Laura Marianera

Personaggi: Vincenzo Bali, Maikol Caterini, Silvia Favero, Elena Fiori, Laura Marianera, Agnese Trincia

Costumi: Rione Dell'Arcangelo /Rione Celeste - Carmignano (FI).

• • • •

“La Ventura” (o “La Buona Ventura”) è un dipinto olio su tela realizzato nel 1616-1617 dal pittore olandese Gerrit van Honthorst, meglio conosciuto in Italia come Gherardo delle Notti, conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze. All’inizio della sua carriera (1610 circa) soggiornò a Roma dove restò per 10 anni; qui ebbe modo di conoscere le opere dei maestri italiani rimanendone notevolmente influenzato, in special modo da Caravaggio; da lui trasse ispirazione per la caratteristica illuminazione usata in alcuni dei suoi dipinti. Come il Merisi, a Roma, ebbe tra i committenti il marchese Vincenzo Giustiniani e il cardinale Scipione Borghese che gli assicurarono importanti commissioni. Le sue opere più suggestive sono quelle in stile caravaggesco, spaccati di vita reale, a volte enfatizzate (in questo si distacca dal “crudo” realismo del Merisi), come ad esempio scene in osteria con persone che mangiano, insieme a musicisti, giocatori d’azzardo e prostitute. Molto abile nell’applicare le tecniche del chiaroscuro, con un sapiente uso dei contrasti luce/ombra e dipingendo spesso scene illuminate da una sola candela. La Buona Ventura degli Uffizi appartiene, assieme alla Cena con suonatore di liuto (1619-20), alle tele della collezione medicea, acquisite da Cosimo II e dal figlio Ferdinando II. Van Honthorst crea un imponente scenografia intorno alla tavola; il punto focale dell’opera è la mano della dama, in primo piano, a cui la zingara legge il futuro; un giovane cavaliere, con gesto sensuale, tiene nel suo palmo la mano della donna. Al tavolo siede un altro giovane ben vestito e una giovane ragazza, che concentrano la propria attenzione sulle parole bisbigliate dalla veggente; al suo fianco un’altra zingara regge tra le braccia un bimbo addormentato.



## 23. MADDALENA - CARAVAGGESCO - XVII SEC.

Riprese video: Camilla Bettinelli, Silvia Messina, Marcello Scalzo

Luci: Filippo Giansanti, Stéphane Giraudeau, Paolo Formaglini

Montaggio: Stefania Interdonato, Simona Mazara

Personaggi: Simona Mazara (Maddalena)

Trucchi: Stefania Interdonato

• • • •

Questa Maddalena è un dipinto ad olio su tela (56x70 cm) opera anonima di un pittore caravaggesco degli inizi del Seicento, conservata in una Collezione privata italiana.

Nel descrivere l'opera va considerato il suo non perfetto stato di conservazione; la composizione del dipinto è semplice e disadorna: dal fondale scuro la Santa, lambita dalla luce, emerge dal buio. La Maddalena indossa solo un grande mantello giallo: nella Roma del XVI-XVII secolo le prostitute sono così numerose e ricche che diventa difficile distinguerle dalle nobildonne; nel tentativo quindi di disciplinarne la presenza, la magistratura romana impone loro di vestire mantelli gialli. Non a caso, infatti, nelle tele di Caravaggio spesso compaiono figure femminili abbigliate con indumenti di questo colore. Nel nostro dipinto la Maddalena, lievemente chinata in avanti, poggia le sue mani, con le dita incrociate in segno di preghiera, su di un teschio poggiato su un ripiano; l'espressione afflitta, lo sguardo basso e le occhiaie del suo volto sono prova di prostrazione e dolore.





## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bottari Stefano, Caravaggio, Sansoni Sadea, Firenze 1966

D'Orazio Costantino, Caravaggio segreto, Sperlinh & Kupfer, Milano 2013

Della Chiesa Ottino Angela, L'opera completa di Caravaggio, Rizzoli, Milano 1971

Giorgi Rosa, Caravaggio, Electa, Milano 2005

Gregori Mina, Caravaggio, Banco Ambrosiano Veneto, Milano 1993

Lambert Gilles, Caravaggio, Taschen, Köln 2010

Longhi Roberto (rist. a cura di Previtali G.), Caravaggio, Editori Riuniti Roma 2006

Marini Francesco (a cura), Caravaggio, Rizzoli Skira, Milano 2003

Sgarbi Vittorio, Il punto di vista del cavallo. Caravaggio, Bompiani, Milano 2014

Zuffi Stefano, Caravaggio, Mondadori, Milano 1991



Foto di Camilla Bettinelli e Marcello Scalzo

## **Caravaggio : dalla realtà al dipinto**

### **Riprese video:**

Berna Aydin, Camilla Bettinelli, Francesco Catalini, Emanuele Degli Innocenti, Luigi La Grua, Lorenzo Maira, Arber Marra, Silvia Messina, Marcello Scalzo.

### **Fotografie:**

Berna Aydin, Camilla Bettinelli, Stéphane Giraudeau, Paolo Formaglini, Filippo Giansanti, Andrea Pasquali, Marcello Scalzo, Maurizio Toccafondi.

### **Luci:**

Camilla Bettinelli, Paolo Formaglini, Filippo Giansanti, Stéphane Giraudeau, Andrea Pasquali.

### **Montaggi:**

Francesca Aldi, Berna Aydin, Arianna Bini, Camilla Bettinelli, Andrea Califano, Daniele Casano, Fausto Colagiovanni, Sara Corsi, Anna Del Debbio, Davide Di Bella, Stefano Di Mauro, Letizia Dini, Carlo Falcioni, Silvia Favero, Desiree Falleroni, Silvia Favero, Davide Franchi, Matteo Grassi, Michelle Hernandez, Stefania Interdonato, Luigi La Grua, Giuseppe Leone, Lorenzo Maira, Laura Marianera, Simona Mazara, Silvia Messina, Nicolaes Page, Martina Pancani, Giuliana Patti, Tommaso Romani, Giovanni Russo, Jessica Stagnitta, Fiorella Todaro, Alessia Turdo, Cigdem Usta.

### **Personaggi:**

Robin Atzeni, Vincenzo Balli, Francesco Battaglia, Andrea Bellini, Camilla Bettinelli, Niccolò Borselli, Daniele Casano, Maikol Caterini, Luca Da Frassini, Stefano Di Mauro, Mattia Faiulo, Carlo Falcioni, Silvia Favero, Elena Fiori, Paolo Formaglini, Davide Franchi, Alessandra Franconeri, Claudio Giustiniani, Matteo Grassi, Luigi La Grua, Marta Levantesi, Giancarlo Littera, Sebastiano Maiolino, Lorenzo Maira, Alessandra Marianelli, Laura Marianera, Simona Mazara, Eleonora Mazzucchelli, Pasquale Miglionico, Valentina Naldini, Luca Oropallo, Glenda Pardini, Andrea Pasquali, Giuliana Patti, Giacomo Ricchera, Tommaso Romani, Giovanni Russo, Edoardo Soderi, Maurizio Toccafondi, Agnese Trincia, Cigdem Usta, Alessia Valente, Simone Zurli.

### **Costumi / Trucchi:**

Nicol Amodio, Arianna Bini, Giampiera Bonci, Elettra Deganello, Letizia Dini, Letizia Giannelli, Stefania Interdonato, Jessica Stagnitta, Alessia Turdo. Associazione Culturale Decima Musa Firenze - Silvia Del Secco; Filistrucchi - Firenze

### **Hanno collaborato:**

Luca Da Frassini, May Daher, Francesca Macchioni, Caterina Pardi, Rodrigo Patti, Guglielmo Rapini, Francesca Salvadori, Patrizio Scalzo, Gianluca Tarabella.

### **Si ringrazia:**

Maria Grazia Eccheli  
Laboratorio Fotografico DIDA  
Liuteria Le Planaie del Cav. Almo Ambrosini - Castelnuovo Magra (SP)  
Associazione Culturale Decima Musa Firenze - Silvia Del Secco  
Filistrucchi - Firenze  
Rione Dell'Arcangelo /Rione Celeste - Carmignano (FI)

### **Location:**

Chiesa di Santa Verdiana - Cappellina di Santa Verdiana, Plesso didattico di Santa Verdiana; Laboratorio Fotografico DIDA; Scuola di Architettura - UNIFI. S.M.S. di Rifredi - Firenze.

## CARAVAGGIO: DALLA REALTÀ AL DIPINTO

*un progetto di* **Marcello Scalzo**

*ottimizzazione video* **Camilla Bettinelli**



Laboratorio  
**Video per  
il Design e  
l'Architettura**

### TRACCE

01. Marcello Scalzo, Introduzione
02. Caravaggio, Maddalena
03. Caravaggio, Davide con la testa di Golia
04. Caravaggio, Cena in Emmaus - Londra
05. Caravaggio, Narciso
06. Caravaggio, Incredulità di San Tommaso
07. Caravaggio, Cena in Emmaus - Milano
08. Caravaggio, Salomè con la testa del Battista
09. Caravaggio, Flagellazione di Cristo
10. Caravaggio, I Musicisti
11. Caravaggio, Fanciullo con canestra di frutta
12. Caravaggio, I Bari
13. Caravaggio, Bacco
14. Caravaggio, Cristo alla colonna
15. Caravaggio, San Giovanni Battista - Roma
16. Caravaggio, Buona ventura - Roma
17. Caravaggio, Suonatore di liuto
18. Caravaggio, Davide e Golia - Vienna
19. Caravaggio, San Gerolamo - Roma
20. Caravaggio, Maddalena Penitente
21. Caravaggio attrib., Giuditta decapita Oloferne - Tolosa
22. Gherardo della Notte, La Ventura
23. Caravaggio, Maddalena

**Durata video: 70'30"**

ISBN 978-88-960-8064-1



9 788896 080641

